Anno XXV — Giovedì 1 Ottobre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 234

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . . Cent. 5
» » arretrato . . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Il monumento di Garibaldi a Nizza

Domenica ventura la terra nativa di *Giuseppe Garibaldi* inaugurerà finalmente il monumento destinato a tramandare con l'arte, ai posteri, la memoria del più grande dei suoi figli.

Le gesta compite dal cavaliere della libertà, che è stato l'angelo sterminatore della tirannide sotto qualunque forma, non hanno bisogno nè di marmo nè di tela affinchè i più tardi nepoti della generazione che fu contemporanea dell'Eroe, possano conoscerle.

La storia ha scritto le date memorabili dell'epopea Garibaldina, che non potranno mai essere poste in oblio nè dalla tristizia nè dalla noncuranza degli uomini.

Montevideo, Roma, Como - Varese, Marsala, Bezecca, Mentana e Digione rappresentano 30 anni di battaglie combattute per la libertà in Europa e in America e il loro ricordo non cesserà che con la distruzione del nostro globo.

Eppure il monumento che Nizza erige a Garibaldi, che dovrebbe essere l'apoteosi della sua gloria, ha in sè qualche cosa di melanconico.

Garibaldi che fu l'amico e il sostenitore di tutti gli oppressi, ebbe però per suo primo pensiero l'Unità d'Italia e al trionfo di questa idea tutto sacrificò.

La sua vivissima fede nel trionfo finale dell'Unità mai non vacillò; ma vi fu un momento in cui un acerbo dolore turbò l'animo del grande Condottiero e ciò avvenne quando fu nota la cessione definitiva di Nizza alla Francia; quando la sua patria diveniva straniera all'Italia!

Il sogno di Garibaldi si compiva, l'Italia assidevasi finalmente regina in Campidoglio abbattendo il più turpe dei poteri — il potere temporale — ma Nizza rimaneva disgiunta dalla Patria ricostituita.

Non i soldati d'Italia faranno guardia al monumento dell'Eroe, ma i soldati stranieri, che forse in un giorno d'ira mal repressa insulteranno quelle sembianze!

E il governo francese nulla tralasciò di fare in quest'occasione per dimostrare che Nizza deve rimanere in suo possesso.

Se il giorno dell'inaugurazione fosse rimasto fissato, com'erasi stabilito, per il 20 settembre, sarebbe stato questo un fatto politico significantissimo e certo in Italia avrebbe causato un'eccellente impressione.

Ma ciò non avvenne; il governo della Repubblica non volle dare questa prova d'amicizia alla sua sorella latina e preferì a ciò il non disgustare tutta la clericanaglia.

La stessa Municipalità di Nizza si addimostrò ossequiosa ai suoi padroni, usando la lingua francese negli inviti personali che diramò nel nostro Regno.

Il nostro governo sarà rappresentato ufficialmente; ma questo rappresentante che sarebbe stato un ministro se l'inaugurazione fosse avvenuta nel giorno 20 settembre, sarà invece, altra persona di minor grado nella gerarchia governativa.

Numerosi interverranno alle feste inaugurative i reduci dalle campagne garibaldine; nè certo alcuno biasimerà quest'intervento; dove si onora Garibaldi non possono mancare i suoi prodi commilitoni.

Come s'usa in quest'occasioni, innanzi al simulacro dell'invitto capitano si faranno dei discorsi; osiamo sperare che nessuno degli oratori insulterà l'Italia nè come Nazione nè come Governo, non volendo dimostrarsi in tal modo indegni cittadini, nè recare un senso di vivissimo dolore ai più cari e intimi sentimenti dei nizzardi.

La più bella città dell'incantata *Riviera* avrà dunque il suo monumento a Garibaldi, ciò è già molto; auguriamo che non sia lontano il giorno nel quale non più soldati stranieri, repubblicani o monarchici poco monta, ma bensì i nostri baldi giovani possono divenire i custodi nell'italiana Nizza.

Fert

Una filantropica istituzione

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Nervi, 27 settembre 1891.

Credo non sia discaro ai lettori dell'ottimo e diffuso vostro giornale di conoscere l'esistenza d'una fra le più utili istituzioni che mente umana abbia potuto immaginare. Dessa è l'Ipofocomio italiano fondato nel 1887 nella Metropoli Lombarda e qui trasportato nello scorso mese per ragioni igienico-climatiche, in seguito agli illuminati consigli delle più illustri notabilità mediche d'Italia e dell'estero. L'Istituto ha per iscopo di fornire a tutte le famiglie che hanno la disgrazia di avere dei bambini gracili, rachitici o comunque deboli, sordi o semisordi, tardivi nello sviluppo intellettuale e mancanti di parola o con parola monca od inceppata, i mezzi terapeutici e pedagogici per redimerli più o meno completamente dalla loro infelicità.

Lo Stabilimento che conta una vita di cinque anni piena di trionfi morali e scientifici fu insignito testè di due alte onorificenze, del diploma cioè di I. grado all'Esposizione nazionale di igiene e di educazione in Milano e del I. diploma d'onore di I. grado a quella internazionale di Spa nel Belgio.

Debbo alla cortesia dell'ottimo direttore e fondatore dell'Ipofocomio se mi fu permesso di visitare l'ampio caseggiato che sorge come un immenso colosso sopra un'altura formata da una scogliera naturale. Guarda da tre parti il mare e dall'altra il monte Moro che lo difende completamente dai venti di tramontana. Chi conosce la celebre stazione climatica di Nervi, alla quale accorre d'inverno un'enorme quantità di forestieri, principalmente tedeschi, inglesi ed americani, saprà giudicare se una posizione migliore poteva essere scelta per un Istituto di tal genere.

Qui, dove l'incantevole natura perpetua l'eterno suo sorriso di grazia e di salute, il bambino, sia pur gracile o malandato in salute, si rinforza, si sviluppa, si redime fisicamente.

Lo stabilimento ha saloni vastissimi, arieggiati e soleggiati in modo splendido. Ve n'ha per le scuole, per le visite mediche, per le ricreazione, per la esposizione dei lavori, pei refettorii, per la ginnastica, per tutto quanto insomma l'igiene e la pedagogia moderna impone nelle sue strette esigenze. Latrine e lavatoi automatici, infermerie, camere di medicazione, dormitorii di un sistema tutto speciale, giardini, porticati, terrazzoni immensi, comodità di bagni in casa ed al mare dànno a questo Istituto l'impronta dell'ordine, della pulizia e di una vita che invano si cercherebbe in tanti altri luoghi di cura e di educazione.

Ho visto una quantità di bambini, tutti vispi, rosei, leggiadri tanto, da farmi dubitare per un momento se io realmente mi fossi trovato in uno stabilimento dove si curano e si istruiscono dei disgraziati.

Sono preposti a dirigere ciascuna Sezione — i gracili ed i rachitici, i tardivi, i balbuzienti, i sordi e semisordi — delle vere illustrazioni della scienza medica quali i professori Morselli, Caselli, Maragliano, Masini, Mazza, Ferrari, Dorenti tutti nella R. Università di Genova, ed i dottori Federici e Voli, specialisti in Pediatria ed Otojatria.

Un medico locale ed un altro per l'igiene sorvegliano al buon andamento sanitario speciale. Presiede per la parte Didattico-educativa il prof. Olivero, fondatore dell'Istituto e dirige il comparto femminile la sua egregia signora.

Merita davvero un voto di plauso chi seppe ideare e condurre per tanti anni col massimo disinteresse e tutto pel bene della povera umanità uno stabilimento di questa fatta che le Nazioni straniere c'invidieranno senza dubbio.

Avv. E. G.

Francesco Crispi in Sicilia

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Catania 27 settembre 91

Ieri col *Marco Minghetti* è giunto in Palermo l'on. Crispi, per assistere all'inaugurazione del nuovo vapore della Società Italo-Britannica che porta il nome di *Francesco Crispi*.

Erano a riceverlo molti deputati, molti amici e una folla di popolo. Andò subito all'Hotel des Palmes dove cominciarono i ricevimenti.

Il sindaco on. Paternò non si recò a bordo, scusandosi perchè indisposto, ma si recò a visitarlo con la Giunta sul tardi.

Alle sette vi fu il banchetto dato dalla Società Italo-Britannica, nell'Hotel stesso.

Crispi era a capo tavola, eranvi quindi tutte le notabilità del paese. Il sindaco, il presidente della Cassazione, deputati, i consiglieri comunali e provinciali e la stampa; mancavano le autorità politiche.

Allo sciampagne il sig. Debeb, direttore generale della Società, invitò a bere alla salute dei nostri sovrani e della regina d'Inghilterra.

Dopo si alzò il cav. Crispi e disse: «Il comm. Arbib ha ricordato in questa occasione due nomi a noi sacri; quello del Re e della Regina d'Italia e fu ben fatto perchè è un dovere incominciare gli auguri di una festa inneggiando ad un Re che rappresenta la forza ed il pendìo nostro, ad un Re e ad una Regina che faranno una giusta gloria della Nazione.

La Società Italo-Britannica ci ricorda i vincoli di commercio e storici che ci legano all'Inghilterra» ricorda poi gli aiuti che ci ha sempre dato l'Inghilterra ed augura fortuna alla Società ed ai rappresentanti.

Indi brindano Melis rappresentante della Società in Italia — Il sindaco on. Paternò — Il marchese Ugo della Favare — Il duca della Verdura direttore del Banco di Sicilia.

Infine di nuovo il cav. Crispi ringrazia tutti e si dice lieto di trovarsi in aure serene e non politiche, chè la politica accende ed esalta gli animi.

Termina fra gli applausi.

Stamane col diretto delle 6.20 ant. l'on. Crispi è partito alla volta di Siracusa dove è chiamato da affari privati.

Io che dovevo recarmi in Catania per qualche giorno, ho preso occasione e son partito con lo stesso treno. In qualche Stazione gli amici di Crispi gli fecero delle ovazioni.

Alla stazione di Bicocca, la più vicina a Catania, trovammo molta gente con l'on. Bonajuto alla testa; invitarono Crispi a scendere e ad aspettare in quella stazione il passaggio del treno che da Catania parte per Siracusa. Ciò ci meravigliò ma un compagno di viaggio ci disse che a Catania avrebbero accolto molto male il Crispi.

Io continuai per Catania — appena entrato in treno nella stazione vedemmo una folla immensa capitanata da De Felice Giuffrida il noto repubblicano-socialista, oltre poi una quantità di carabinieri e guardie a tutela dell'ordine pubblico — l'aspettativa del De Felice Giuffrida fu delusa appena si seppe non esservi il Crispi sul treno.

Qui ho saputo che l'odio del De Felice contro Crispi rimonta ad anni addietro, odio che ha avuto, come ricorderete, una sanzione alla camera dei Deputati l'anno scorso quando il Crispi, rispondendo ad una interpellanza sulle elezioni politiche di Catania, parlò del De Felice in modo poco cortese.

Ora il De Felice si è costituito un partito fortissimo; qui il popolino non vede e non parla che per gli occhi e per la bocca di lui. Egli è un bel tipo di giovane siciliano, robusto, attraente, lavora indefessamente pel suo partito ed ha qui costituito il *Fascio dei lavoratori* a cui sono ascritti più di 4000 soci — che ricevono sussidii nelle malattie, aiuto quando non lavorano, ed hanno anche un cooperativa di consumo istituita a loro vantaggio.

Ritornando all'on. Crispi — era stabilito che doveva venire in Sicilia partendo da Napoli col piroscafo e sbarcando a Catania. Qui la società costituzionale aveva preparato un ricevimento splendido, diramando inviti alla popolazione — quando il De Felice fa l'appello dei suoi satelliti e giurano che Crispi non deve venire a Catania. Il giorno 23, fin dal mattino, diverse barcaccie piene di *lavoratori* con fischietti, campane e casseruole giravano pel porto.

Però la Società costituzionale aveva ricevuto avviso che Crispi s'imbarcava per Palermo invece che per Catania, ma non fece sapere tale variazione che all'ultima ora.

Conseguenze di ciò: appena entrato il vapore nel porto fu circondato e fu accolto al suono di campane, fischietti ed alle grida di abbasso Crispi. Il capitano annunziò che Crispi non ci era è la delusione fu generale.

Le diverse Società hanno protestato con un avviso pubblico il giorno 24.

Crispi intanto dovendo andare da Palermo a Siracusa, avea fatto sapere che si fermava qualche ora a Catania e qui i preparativi di stamane; ma anche stavolta i Defeliciani rimasero delusi.

La questura avea pubblicato un avviso nel quale proibiva le processioni e gli agglomeramenti minacciando ar-

---

16 APPENDICE

FATALITÀ

(Dal Francese)

Carlo mise la mano tutto tremante in uno di questi sacchi.. esso era pieno d'oro. Egli era circondato da più di un milione.

A questa vista, gli occhi si ottenebrarono, come sentisse il capogiro, e tutta la presenza di spirito l'abbandonò ad un tratto. Giammai in quei sogni di grandezza e di fortuna che occupano talora l'immaginazione di ogni essere giovane e pieno d'illusioni, aveva pensato a così grandi ricchezze, e ad un tesoro così abbagliante; ed in quel momento egli dimenticò tutti i delitti e le privazioni che costò alle due miserabili creature quell'immensa fortuna; dimenticò le lagrime, che come gli aveva detto il vecchio Ledoux, erano cadute sopra ogni pezzo d'oro, e del rando d'orgoglio e di gioia, gettò un grido acuto, un grido di trionfo, e restò in estasi ripetendo: — E tutto questo.... tutto questo è mio.........

Ma questo grido era stato inteso; tutto ad un tratto la porta della camera s'aprì, ed una persona attraversò rapidamente la camera; dopo si precipitò graffiando con le unghie e digrignando i denti nello stretto passaggio che si trovava tra la parete e l'armadio, è nel momento in cui il giovane, in estasi, dimentico di tutto, contemplava tutte quelle ricchezze accumulate, una mano magra ossuta, armata di artigli aguzzi, una zampa di tigre, si stese verso di lui, ed una voce acre e stridula, che non aveva più nulla d'umano, gridò:

— Miserabile!... miserabile! fuori di qui!... Carlo si voltò indietro tutto spaventato. La zia era davanti a lui; propriamente sua zia di cui egli aveva deluso la sorveglianza con la maggior possibile precauzione, e che era accorsa a quel grido di trionfo, di cui aveva ben compreso il motivo.

L'abbigliamento della vecchia non aveva subito alcuna modificazione: soltanto la sua sottana imbrattata di polvere provava nella maniera più evidente ch'essa aveva passata la notte accovacciata dinanzi alla porta della camera. I suoi occhi semichiusi ordinariamente, sembravano in quel momento schizzar dalle orbite nelle quali si torcevano in un modo orribile, ed erano iniettati di sangue; essi possedevano una forza spaventosa di fascino, come fossero gli occhi di una strega. Ed essendole caduta la cuffia nel passare dietro l'armadio famoso, i suoi luridi capelli bianchi le facevano una terribile corona attorno alla testa. Le labbra livide e frementi erano coperte da una schiuma giallastra.

Il suo primo movimento fu di gettarsi sopra il giovane per strangolarlo con le sue mani, poco dissimili dalle zampe d'una jena; e Carlo dovette impiegare tutta la sua forza e far appello a tutto il suo coraggio per domare quella furia.

— Vattene! Vattene! mormorava essa con un grugnito di bestia feroce, vattene ti dico, od io ti uccido. Tutto questo è mio, mio, mio; tuo padre mi ha donato la sua parte! Qui non c'è nulla per te, miserabile.... infame.... dissipatore.... noi abbiamo lavorato vent'anni.... la notte egli veniva a sedersi su questo sgabello, ed io su quell'altro.... e noi contavamo quest'oro.... e noi sopportavamo senza lagnarci le privazioni, la miseria.... — e crederesti forse che noi avessimo accumulate queste ricchezze, la nostra passione, il nostro amore per te, miserabile creatura?....

Ah!... io voglio affogarti, io voglio tagliarti le vene con le mie unghie e bere il tuo sangue.... E s'agitava, si torceva freneticamente, mordeva a sangue il figlio di suo fratello per liberarsi.

Durante questa lotta spaventevole, i sacchi pieni d'oro caddevano sotto gli urti dell'uno e dell'altro, sul pavimento ai loro piedi: ed il suono del prezioso metallo sembrava raddoppiare l'esaltazione della vecchia indemoniata.

Finalmente Carlo era giunto a trattenerla sopra un sgabello, e tornato in sè, dopo l'eccitazione di quella scena spaventevole, le diceva con dolcezza:

— Zia per carità, calmatevi, in nome del cielo, non perdete la ragione! Se voi volete una parte di questa fortuna che io poco fa ho scoperta, non ho alcun ostacolo per cedervene la metà... essa è abbastanza grande per poterla dividere......

Ma quelle parole anzichè calmar l'irritazione della megera, non facevano altro che aumentarla ancora.

— Dividerlo! no, io non lo permetterò mai.... qui tutto è mio; mio fratello prima di morire m'ha detto: sta alla guardia di tutto questo come ad un sacro deposito.... conservalo integralmente con religiosa cura.... Sopratutto ti raccomando di non dare un centesimo a quel libertino, a quel miserabile..... Ed io non voglio dividere, no, ed io pretendo tutto m'intendi?... tu non avrai nulla.... fuori di qui....

Carlo di fronte a questo ceco furore, non sapeva a qual partito appigliarsi. La lotta minacciava di continuare, e frattanto le sue forze s'erano spossate, il sudore gli cadeva dalla fronte. Quand'ecco, si accorse che gli sforzi della sua furiosa avversaria divenivano a poco a poco meno energici e più deboli. Essa era divenuta paonazza in viso; le mani non facevano più alcuna opposizione; la testa le era caduta sulle spalle come se i muscoli del collo non avessero più la forza di sostenerla; le parole non le uscivano più intiere dalla bocca che s'era chiusa con violenza, anzi essa non parlava più, ma grugnava sordamente.

La vecchia, venuta meno alla violenza della forte emozione, era in preda ad una congestione sanguigna che le toglieva l'uso dei sensi.

Carlo approfittò dell'occasione; spinse con forza l'armadio, che toglieva il passaggio dinanzi alla porta del gabinetto segreto, prese sua zia sulle braccia e la portò al letto della stanza vicina.

(Continua)

resti e deferimenti al potere giudiziario — questa misura della questura sembrò inopportuna ed è molto commentata.

Un'altra protesta va in giro coprendosi delle firme di tutti i cittadini.

L'on. Crispi a Bicocca, dopo aver fatto colazione nella villa Bonaiuto, ha preso il tram ed è andato a Siracusa dove ha avuto una splendida accoglienza.

Eolo

Il famigerato 393

davanti l'associazione della stampa

A Roma sono raccolti i colleghi giornalisti, per discutere se è conveniente ed opportuno invocare provvedimenti legislativi, che temperino la durezza delle condizioni fatte alla libera stampa del Codice penale del 1889.

E che sia conveniente ed opportuno, in generale, ammettono tutti.

In questi giorni avvocati e legali discussero a lungo su questo argomento, interessantissimo per la libertà di stampa su fogli di vario colore e di diversa indole.

Ma tanto inchiostro consumato pare a noi abbia piuttosto abbuiata che chiarita la questione.

Eppure essa è semplicissima e chiarissima, tanto che si può delinearla e definirla in poche parole.

Il Codice penale del 1889 all'articolo 393 stabilisce:

« Chiunque, comunicando con più persone riunite o anche separate, attribuisce ad una persona un fatto determinato e tale da esporla al disprezzo, o all'odio pubblico o da offenderne l'onore o la riputazione, è punito con la reclusione da tre a trenta mesi e con la multa da lire 100 a 3000.

Se il delitto sia commesso in atto pubblico, o con scritti divulgati o esposti al pubblico, o con altro mezzo di pubblicità, la pena è della reclusione da uno a cinque anni *e della multa non inferiore a lire mille.* »

In realtà, il giudice che, per la diffamazione, poteva con l'Editto Albertino preesistente condannare al massimo di sei mesi di carcere, oggi, se concede le attenuanti, non può condannare a meno di dieci mesi di reclusione.

Il carcere pe' condannati, secondo l'Editto Albertino, doveva essere sempre distinto da quello stabilito per i delinquenti per i reati comuni. La reclusione se supera i sei mesi, si sconta con segregazione cellulare continua per un primo periodo uguale al sesto dell'intera durata della pena: *è che non può essere inferiore a sei mesi*: pel periodo successivo si sconta con segregazione notturna e silenzio durante il giorno. Sempre, con l'obbligo del lavoro.

Infine, mentre per l'Editto Albertino la prescrizione si compiva in tre mesi, col Codice nuovo si compie in un anno.

Ognun vede come e di quanto le pene siano state aggravate.

Si dice che l'opinione pubblica reclamava questo aggravamento contro i diffamatori. Ma, come sempre, anche in ciò l'opinione pubblica fu incerta o contraddittoria. Infatti, le diffamazioni, per le quali si era eccitato il pubblico sdegno, portarono ad una condanna di 7 anni di carcere, e generalmente questa condanna fu ritenuta eccessiva! Che cosa sarebbe avvenuto col nuovo Codice? La condanna a sette anni, per reati ripetuti, fu la massima, che allora si potesse comminare. Col Codice nuovo i magistrati avrebbero potuto condannare, nello stesso caso, fino a trentacinque anni di reclusione!

Ma non è nella gravità delle pene l'eccesso delle disposizioni del codice del 1889.

E' in ciò, che il codice contempla la sola materialità del fatto e non distingue nulla, intenzione da intenzione, e non lascia facoltà di distinguere al magistrato.

Il diffamatore! Chi è che non lo vuol punito e severamente? Ma deve essere tale davvero.

« Non vi ha essere più spregevole (diceva l'on. Zanardelli nella sua relazione al progetto di Codice) non vi ha essere « più spregevole del diffamatore, « che crea *artificiosamente* il discredito, « il disonore, l'ignominia, *per impulso « di rivalità o di vendetta o per mal- « vagia natura e talora anche per « bassa speculazione* ».

Quante cose, dunque, ci vogliono per costituire il reato di diffamazione! L'artificio, l'impulso di rivalità o di vendetta, la malvagia natura o la bassa speculazione, ecc.

Or di tutti questi elementi, che fanno il reato, non è indicato o supposto nell'articolo 393 o ne' seguenti del codice. Questo si limita a dire: « *chiunque at- « tribuisce un fatto determinato, tale « da esporre al disprezzo o all'odio, « tale da offendere l'onore e la ripu- « tazione,*.... è punito. » L'attribuzione materiale del fatto basta per la pena. Nulla vi è *di umano*, perchè è dell'uomo l'intenzione, il pensiero, lo scopo. E se nell'attribuzione del fatto mancano l'artificio, l'impulso di vendetta o di rivalità o di bassa speculazione? Se non vi è malvagia natura? Se, invece, vi è l'adempimento di un dovere, perchè, per esempio, è doveroso, per la stampa, fin lo esporre al pubblico disprezzo chi il pubblico vuole ingannare? Sin l'offendere la riputazione altrui, quando è riputazione bugiarda e pericolosa. Il magistrato è costretto a punire egualmente!

I sapienti, che formularono il codice non badarono, che ad armare formidabilmente il diritto individuale contro le possibili offese della stampa e non ebbero pensiero alcuno del diritto sociale, alla cui difesa la libera stampa deve essere consacrata. Alla stregua de' nostri giureconsulti, Dante Alighieri col suo *Inferno*, diffamazione terribile di morti e di viventi, chi sa quanti secoli di reclusione avrebbe meritato.

E la gravità della cosa apparirà maggiore a chi considera, che il codice non distingue nemmeno l'attribuzione di un fatto falso dall'attribuzione di un fatto vero e condanna egualmente il veritiero e il bugiardo.

(Venezia).

—

Sulla riunione dei giornalisti, tenuta a Roma, si ha il seguente dispaccio:

Roma, 30. Ieri sera, all'associazione della stampa, in una numerosa riunione, si discusse la legislazione penale del Codice italiano, riguardo la diffamazione, questione che alcune sentenze di tribunali hanno messo all'ordine del giorno nelle conversazioni dei pubblicisti e nelle loro polemiche pubbliche.

La discussione procedette calma e serena, cioè senza preoccupazioni d' indole personale o professionale.

Quasi tutti i giornalisti erano presenti. Presiedeva l'on. Bonghi.

Parlarono Bonghi, Monti, Mezzabotta, l'avv. Riccio Vincenzo, Gallini, Crispolti, Fabrizi e Rubichi.

Tutti riconobbero la necessità di modificare il Codice penale.

Si votò all'unanimità un'ordine del giorno di deferire al presidente la nomina di una Commissione per studiare le proposte concrete da prestare al voto del Parlamento, in apposito progetto di legge.

I pellegrini a Montecitorio

Scrivono da Roma 28:

Si è già scritto tanto in questi giorni sui pellegrinaggi e rispettivi pellegrini, che ormai è difficile non ripetersi.

Ebbene, a' miei colleghi è sfuggito un pellegrinaggio che i nostri romei vanno facendo e che è punto cattolico.

Iersera stavo sull'ingresso di Montecitorio, quando vidi ad uscirne due bei preti francesi, grassi e paffuti.

— Che diavolo avete fatto — dissi io al guardaportone — per far uscire dalla Camera, anzichè dei deputati, dei preti della più bella specie?

Il guardaportone, un tipo che par creato apposta pel suo ufficio che adempie con vero scrupolo, ridendo sotto i folti mustacchi, mi rispose: — Si tratta di due pellegrini che volevano visitare l'aula, ma di sera non possiamo permetterlo, e li abbiamo avvertiti di ripassare domani dalle sette del mattino all'imbrunire.

E qui venne a raccontarmi che è un vero pellegrinaggio, alla Camera, di tutto il giorno, talchè per gli uscieri che devono accompagnarli riesce una maledetta fatica.

Se si mettesse un po' una tassa, per esempio di una lira, pensai io, per ogni pellegrino che intende visitare Montecitorio, il nido dei legislatori italiani, dei nemici principali del potere temporale, si potrebbe ottenere che i pellegrinaggi, oltre a rendere al Pontefice, rimpinzassero anche le nostre casse.

Che vi pare di questa trovata?

Peccato che non sia attuabile!

Regia Marina

Con la data del 1° ottobre la r. nave *Savoja* passerà in riserva a Spezia.

Sul *Savoja* prenderanno imbarco le LL. MM. per recarsi a Palermo all'inaugurazione dell'Esposizione Nazionale.

Con la data, 1. ottobre, disarmano i rimorchiatori n. 2 e n. 6 alla Spezia.

La cisterna *Tevere* è partita da Catania. Il trasporto *Garigliano* è giunto a Taranto. La divisione navale d'istruzione è partita da Malta.

La marina da guerra francese

nel Mediterraneo

Nella sua relazione sul bilancio della marina francese il deputato Brisson esamina quale sarà il compito della flotta francese nel Mediterraneo.

Enumera innanzi tutto i punti ch'essa dovrà difendere, poi così seguita:

« 6. Dovrà attaccare le coste italiane sopra parecchi punti simultaneamente, in guisa da distruggere le strade ferrate dei nostri vicini lungo il mare.

Questa missione è importantissima perchè, qualora riesca, la mobilizzazione dei nostri *nemici* e la loro concentrazione sulle Alpi saranno ritardate considerevolmente.

7. Cercare le squadre dell'Italia e dell'Austria per tentare d'obbligarle a combattere, ecc. ecc. »

Se un relatore del bilancio della guerra o della marina, italiano, si divertisse a qualificare come *nemici* sin d'ora i francesi con un mimile *sans façon*, e discutesse di *aggredire* le coste francesi e cercare la flotta nemica per obbligarla a combattere, la stampa francese sorgerebbe in coro per esclamare: « Vedete! Vedete! La Triplice che si » vanta d'essere un'alleata *difensiva*, » non sogna che attacchi delle coste » francesi, non fantastica che battaglie » *offensive!* »

Potremmo ritorcere l'argomento e dire « è un francese che tiene un tal » linguaggio, dunque è la Francia che » medita aggressioni. » Ma non lo diciamo, la cosa è già provata.

Boulanger suicida per causa d'amore

Quello strano fenomeno che fu il *boulangismo*, che mancò poco non traesse la Francia all'estrema rovina, ha avuto ora il suo triste epilogo col suicidio del suo fondatore, il generale *Boulanger*, che si tolse la vita a Bruxelles, sulla tomba della signora Bonnemain, sua amante, morta da poco.

Innanzi alla maestà della morte tace qualunque ira e anche noi ci limitiamo a ricordare che *Boulanger*, da valoroso ha combattuto nel 1859 in Lombardia e della parte presa in quella gloriosa guerra sempre si ricordava con vivissima soddisfazione.

—

Ecco i telegrammi sul luttuoso avvenimento:

Bruxelles 30. Boulanger entrò nel cimitero di Ixelles verso le undici del mattino.

I custodi non gli badarono, usando egli recarsi ogni giorno a spargere di fiori la tomba dell'amante defunta.

Anche stamane reggeva uno stupendo mazzo di fiori freschi, che depose sulla tomba della signora Bonnemain.

Il custode vide Boulanger cavare, dopo aver posato i fiori sul tumulo, la rivoltella e fece atto di slanciarsi verso di lui, ma non arrivò in tempo,

Udì rintonare un colpo tremendo.

Il generale rotolò a terra, intriso del proprio sangue.

La palla era entrata nella tempia destra a traverso il cranio, uscendo dall'altra parte. La morte fu stamane istantanea.

Il cadavere fu raccolto e trasportato alla sua residenza.

La Famiglia Reale

Ieri sera è giunto a Monza il re di Rumania e fu ricevuto da S. M. il Re Umberto e dagli altri principi presenti.

Anche S. M. la Regina è ritornata a Monza.

Il Principe di Napoli è partito ieri sera da Amburgo per l'Olanda.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30 settem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	1 ottob. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	754.3	754.1	754.4	754.4
Umidità relativa	63	48	67	50
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	NE	SW	E	—
Vento { vel. k.	1	2	2	0
Term. cent. .	17.4	21.9	16.4	18.5

Temperatura { massima 23.4 / minima 11.8

Temperatura minima all'aperto 11.1

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 30:

Venti deboli specialmente del I quadrante, cielo vario con qualche temporale, temperatura mite.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Contro il tiro a segno. Se c'è un'istituzione che il governo dovrebbe favorire in tutti i modi è quella del tiro a segno; invece il governo fa tutti gli sforzi possibili per incagliarla, fino a tanto che... l'ucciderà.

Un telegramma da Roma ci annunzia che l'on. Lucca ha inviato una circolare ai prefetti « che raccomanda che non si facciano nuove spese pel tiro a segno eccedenti i fondi iscritti in bilancio e raccomanda di ridurre al minimo possibile il numero degli iscritti esenti da tassa e dal pagamento delle munizioni; consiglia di porre una tassa sulle esercitazioni libere e prescrive che si limiti il numero delle gare. »

Bollettino della Pubblica Istruzione. L'ultimo bollettino pubblica la nomina del professore *Pinelli* a preside del Liceo di Treviso.

Il prof. Marsoni, reggente la cattedra di matematica nella scuola tecnica di Oderzo, fu trasferito a Pordenone; il prof. Scotto, reggente la stessa cattedra a Pordenone, fu trasferito a Oderzo.

Il maestro Ciuffolini è incaricato dell'insegnamento del canto nella scuola normale di S. Pietro al Natisone.

Giusto reclamo. Ci si scrive:

« Alla stazione ferroviaria della nostra città si lavora per il collocamento della famosissima tettoia che tanto fiato e tanto inchiostro fece sprecare.

L'altra sera un forestiero, ignaro di codesti lavori, e buio pesto come fa in quel luogo, andò ad inciampare in un buco cadendo a gambe levate.

Non sappiamo quanto male si fece quel signore nella caduta, ma, se del caso, egli avrebbe diritto ad una indennità dalla Amministrazione ferroviaria.

Se si vuole dunque mantenere all'oscuro internamente ed esternamente, la nostra stazione ferroviaria, poichè a nulla valgono i reclami infiniti in proposito, ci sembra sarebbe interesse dello stessa Amministrazione ferroviaria illuminare, almeno all'arrivo dei treni, quei punti che si prestano tanto bene a far rompere le integre membra dei pacifici cittadini. »

Ipsilon.

Proposta che riguarda una ditta udinese. Presso il R. Ispettorato generale delle strade ferrate è in esame la seguente proposta, presentata dall'amministrazione delle strade ferrate meridionali: Di concedere a favore della Ditta Fratelli Dal Torso di Udine, per i suoi trasporti di segatura di legno dall'Austria per Roma, Firenze e Napoli, (via Pontebba), dei prezzi di cui attualmente fruisce la Ditta Melli e Feltrinelli per gli analoghi trasporti destinati a Firenze e Roma; e per quanto riguarda i trasporti in destinazione di Napoli, il prezzo di L. 00,306 oltre il consueto diritto fisso.

Municipio di Udine

Avviso

Riveduta ed approvata dalla Giunta Mandamentale la lista dei giurati si avverte che la medesima a termini dell'art. 14 della legge 8 giugno 1874 N. 1937 resterà depositata a libera ispezione presso questo ufficio Municipale sezione Stato Civile ed Anagrafe sino a tutto il giorno 10 ottobre p. v.

Gli eventuali reclami da estendersi in carta esente da bollo dovranno essere prodotti non più tardi del giorno 15 dello stesso mese, al locale R. Tribunale Civile e Correzionale tanto direttamente quanto a mezzo della Cancelleria della Pretura del 1. Mandamento o del Municipio per le decisioni spettanti alla Commissione distrettuale.

Avvertesi che si può reclamare non solo per la propria inclusione od esclusione, ma anche per la inclusione ed esclusione di terzi nell'interesse della Legge purchè il reclamante sia maggiore d'età.

Dal Municipio di Udine, li 28 settembre 1891

Il sindaco E. MORPURGO

Per chi vuol fare inserzioni

Avvertiamo il pubblico che per effetto di accordi presi con reciproca soddisfazione fra la nostra Amministrazione e l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., questa cessa col 30 settembre corrente dall'appalto delle inserzioni nel *Giornale di Udine*.

Gli impegni assunti precedentemente per la pubblicità, saranno adempiuti integralmente secondo il pattuito colla detta Impresa.

Col 1° ottobre p. v., le inserzioni sia nella 3ª che nella 4ª pagina del **Giornale di Udine**, si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Tramvia a Cavalli. Con oggi entra in vigore l'orario invernale dalle 8 ant. alle 8 pom.

Nuovi sigari. Alla Direzione generale delle Gabelle si stanno studiando alcuni nuovi tipi di sigari.

Gli attuali sigari romani da 12 e da 8 centesimi verrebbero aboliti e sostituiti con un nuovo sigaro, tipo unico, da centesimi 10, meno grosso di quello da 12 d'ora; ma più finemente lavorato.

Verrebbero poi messi in vendita dei sigari dolci da signora, in piccoli pacchetti. Ogni sigaro costerebbe 5 centesimi.

Col tabacco indigeno della Val di Brenta, la cui combustibilità è stata più che accertata negli ultimi esperimenti fatti, si fabbricherebbe un sigaro forte, tipo Cavour, che potrebbesi vendere a mitissimo prezzo.

Mendicanti dubbii. Riceviamo e pubblichiamo volentieri:

« Ci sono dei mendicanti di problematico bisogno, poichè la loro età dovrebbe indurli a darsi al lavoro, faticoso si ma non vergognoso, che tornano ad infestare i paraggi del Duomo, più specialmente dalla parte che guarda la Banca popolare e la chiesa della Purità.

E sono mendicanti importuni ed insolenti codesti, quindi differenti affatto dal vero bisognoso che a malincuore si adatta ad elemosinare, ed importunano i passanti con tale insistenza che si converte proprio in molestia.

È quindi da richiamare l'attenzione di cui spetta sovra questo inconveniente, nella speranza che venga tolto. »

Un cittadino

Un cadavere nel Torre

L'altro ieri mattina nelle acque del Torre presso Savorgnano (Povoletto) venne trovato il cadavere del contadino mendicante Pietro Del Fabbro fu Lorenzo d'anni 64, di quella frazione, che deve essersi annegato, a quanto dicesi, per mero accidente.

Fusti vuoti

da vendere che contenevano Madera, Malaga, Cipro, Barbera, Barolo, Vermout, ecc.

Presso la Bottiglieria *Ceria* in Mercato Vecchio.

Podere esperimentale del signor Giusto Bigozzi. — Oasi nel deserto. Ci scrivono da San Giovanni di Manzano:

A combattere i flagelli, che da tanti anni tormentano ed immiseriscono i nostri possidenti, si dovette ricorrere alla scienza, che pare non si mostri ritrosa a quelli che con saggia ed ordinata perservenza, applicarono i suggeriti rimedii; quantunque riuscissero gravosissimi.

Era sentito perciò il bisogno di emanciparsi da tale *imposta* — ed una *grande* scoperta venne annunziata dal *sempre provvido* Ministero di agricoltura: La *propagazione* della *semente di uva americana;* siccome era provata la resistenza alle malattie devastatrici.

Una miriade di professori (!?) venne sguinzagliata in tutto il nostro felice regno, e questa Provincia pure — benchè agli estremi confini — ebbe la invidiata fortuna di conoscerne alcuni, dai quali — se benevisi — si ebbe in dono le credute provvidenziali sementi.

Fra gl'innumerevoli illusi fu pure il sig. Bigozzi, il quale ebbe fra i primi ad accorgersi che quella ministeriale scoperta ad altro non aveva approdato, che a rendere odiosa la viticoltura; poichè da tali sementi non si otteneva che uve selvatiche, d'ingrato sapore e scarso prodotto.

Ma il diligente e perservante sig. Bigozzi, informato che dall'America del Sud vennero trasportate in Francia delle viti, le quali, oltre ad essere immuni da infezione, davano un eccellente e copioso prodotto di vino, volle — senza risparmio di spesa — farne l'acquisto di varie qualità, per un esteso esperimento.

L'azzardata impresa del sig. Bigozzi oggi è coronata da splendido successo.

Chi per avventura ponesse in dubbio il mio asserto — evocando il dott. Pavona — segua l'esempio mio. Vada a S. Giovanni di Manzano, entri nella ridente abitazione del sig. Bigozzi, il quale — ospitalissimo per eccellenza — l'accompagnerà nel suo *Podere esperimentale*, ed ivi — con sorpresa pari alla mia — si accerterà della prova incontestabile e solenne dei risultati ottenuti, quanto alle viti americane.

Riguardo poi ai prodotti — di già disponibili, — verrà pure dal signor Bigozzi accompagnato alla cantina, ed ivi dovrà meravigliarsi della squisitezza dei vini, di diverse varietà, *di già maturi*, ed in quantità rilevante; precocità assai preziosa per molti paesi pedemontani della Provincia.

—

Non credasi poi che al sig. Bigozzi debbasi circoscrivere il suo merito alla introduzione ed esperimento delle viti americane del Sud, — di cui tiene disponibile un estesissimo vivaio — ed al prodotto da quelle ottenuto; egli tiene altresì un vivaio scelto di gelsi precoci, detti Cattaneo, ed altro vivaio di pesche assai primaticcie e di rara qualità. Tiene tante cose: tiene perfino le primizie dell'importazione africana — auspice il nostro benemerito e coraggioso governo — voglio dire la *Dura* d'Asmara e quella dell'Abissinia. Di questo primo ed unico prodotto — che finora abbiamo dalla conquistata Africa — il sig. Bigozzi s'impegna di fornire,

per il venturo anno, di ottima semente tutta la Provincia.

—

Chiudendo questa relazione, mi permetto di credere, che quelli fra i benevolenti agricoltori, che si prenderanno cura di accertarsi di quanto ho esposto, non mancheranno per certo di incoraggiare il sig. Bigozzi nella sua utilissima impresa; e non v'è dubbio, che nel periodo di pochi anni avrà la riconoscenza ed il plauso di tutta la Provincia, e sarà chiamato il di lei più benemerito degli agricoltori.

P. G. Z.

Vecchio settantenne
che tenta suicidarsi

La sera del 29 settembre p. p. verso le 7, si gettava nelle acque del Tagliamento (presso Biauzzo) per annegarsi certo Giuseppe Ippoliti fu Gio. Batta d'anni 73 da San Vito al Tagliamento, domiciliato a Portogruaro e già cancelliere di quella Pretura.

Volle fortuna che l'atto sconsigliato fosse veduto da certi Vincenzo Leon fu Giovanni e Valentino suo figlio, da Biauzzo, che si trovavano a pescare, i quali, gettandosi nelle acque prontamente, lo trassero da certa morte; per poco ancora che fosse stato travolto dalle onde, era impossibile il salvataggio.

I Leon prestarono al povero vecchio le prime cure; indi lo trasportarono a Codroipo ove venne ricoverato ed assistito in una locanda.

Ieri un parente fu a Codroipo e lo ricondusse a casa.

Dicesi che causa del disperato proposito sieno dissesti economici.

Il suicida di Codroipo riconosciuto

Sappiamo che ieri, dai parenti, il suicida gettatosi sotto il treno diretto lunedì sera, a 75 metri oltre la stazione di Codroipo verso Casarsa, venne riconosciuto per Americo Beltrame di Giuseppe d'anni 27 falegname da Mortegliano.

Si ignorano le cause che possano aver spinto lo sventurato giovane alla triste risoluzione.

La Giustizia, giornale dell'amministrazione giudiziaria.

Si pubblica in Roma ogni mercoledì. — è stato pubblicato il n. 40.

Abb. annuo L. 7 — semestre L. 4 — trimestre L. 2.25.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 Settembre 1891

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	315,852 31
Mutui	»	3,777,793.56
Prestiti in conto corrente	»	260,198.16
» sopra pegno	»	5,216.—
Valori pubblici	»	1,775,242.50
Buoni del Tesoro	»	910,000. —
Depositi in conto corrente	»	169,327.39
Ratine interessi non scaduti	»	153,460.49
Cambiali in portafoglio	»	301,289.—
Mobili	»	9,270.65
Debitori diversi	»	16,133.70
Depositi a cauzione	»	1,446,400.—
» a custodia	»	995,110.63
Somma l'Attivo	L.	10,225,294.39
Spese dell'esercizio	»	58,194.38
Totale	L.	10,283,488.77

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	6,872,384.55
Simile per depositi a piccolo risparmio	»	74,195.29
Simile per interessi	»	167,414.27
Rimanenza pesi e spese	»	81,034.39
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,446,400.—
» » custodia	»	995,110.63
Somma il Passivo	L.	9,636,539.13
Patrim. dell'Istit. al 31 dic. 1890	»	549,914.74
Rendite dell'esercizio in corso	»	97,034.90
Somma a pareggio	L.	10,283,488.77

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di settembre 1891						
ordinari	71	77	441	539,069 58	502	211,087.95
a piccolo risparmio	23	12	179	4,910.20	69	3,715.80
da 1 gennaio a 30 settembre 1891						
ordinari	942	828	4996	2,628,577.26	5587	2,710,798.92
a piccolo risparmio	253	130	2038	48,558.57	576	22,537.42

Udine, 30 settembre 1891.

Il Direttore A. BONINI

Operazioni.

La cassa riceve **depositi a risparmio** all'interesse netto del **3 1/4, 3 1/2 %**;

e a **piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 %** netto;

sconta **cambiali** con tre firme a quattro mesi al **5 1/2 %**;

fa **mutui a corpi morali** al **5 1/4 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

a **privati contro ipoteca** al **5 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa **prestiti ai monti di pietà** della provincia di Udine;

fa **sovvenzioni in conto corrente garantite** da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al **5 %**;

contro pegno di valori al **5 1/2**;

riceve **valori a titolo di custodia** verso la provvigione del **1 ‰** in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire **25,000**; dal **1/2 ‰** in ragione d'anno per i depositi oltre le lire **25,000** e fino a lire **100,000**; e dal **1/4 ‰** in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire **100,000.**

Sagra di Pagnacco. Per facilitare il concorso alla rinomatissima Sagra di Pagnacco, la Tramvia Udine-S. Daniele farà dei treni speciali da Udine a Plaino, dove si troveranno pronte delle comode giardiniere e vetture fornite dal sig. Francesco Cecchini che condurranno i viaggiatori fino a Pagnacco.

Treni per andata — Partenze da Udine P. G. per Torreano — alle 2.00, 3.00, 3.02, 3.10, 3.50, 4.00, 6.10, 6.15, 7.20, 8.10, 8.30, 10.20, 11.20 pom.

Treni per il ritorno — Partenze da Torreano (Plaino) per Udine P. G. alle 2.25, 2.40, 3.30, 4.20, 5.15, 6.40, 6.50, 7.40, 8.55, 9.30, 10.40, 11.40 pom.

Prezzo del biglietto Udine P. G. a Plaino andata-ritorno L. 0.40.

Prezzo della vettura da Plaino a Pagnacco L. 0.25 andata, L. 0.25 ritorno per ogni persona.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 Settembre 1891.

XVII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	29,573.04
Effetti scontati	»	2,795.377.51
Antecipazioni contro depositi	»	48,956.40
Valori pubblici	»	696,403.81
Debitori diversi senza spec. class.	»	920.19
» in Conto Corr. garantito	»	167,852.06
Riporti	»	35,025.65
Ditte e Banche corrispondenti	»	25,420.32
Agenzia Conto Corrente	»	89,933.88
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.	»	288,433.50
id. id. antecipaz.	»	75,253.49
id. id. dei funzion.	»	62,250.—
id. liberi	»	144,816.03
Valori del fondo previdenza Impiegati	»	11,558.25
Totale Attivo	L.	4,503,374.13
Spese d'ordinaria amministrazione L. 21,728.56		
Tasse Governative » 10,882.17	»	32,610.73
	L.	4,535,984.86

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 125,987.34	»	425,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	18,158.18
Depositi a risp. L. 1,078,043.14		
Idem a piccolo risparmio » 90,708.16		
Id. in Conto Corr. » 1,805,747.91	»	2,974,499.21
Fondo previd. Impiegati (Valori 11,558.25; Libretti 1,399.09)	»	12,957.34
Ditte e Banche corrispondenti	»	381,896.47
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	32,448.38
Azionisti Conto dividendi	»	1,170.—
Assegni a pagare	»	445.—
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	363,686,99
Detti a cauzione dei funzionari		62,250.—
Detti liberi	»	144,816.03
Totale Passivo	L.	4,418,314.94
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 84,622.13		
Riscont. e saldo utili esercizio preced. » 33,047.79	»	117,669.92
	L.	4,535,984.86

Il Presidente
Co. Giuseppe de Puppi

Il Sindaco *Avv. P. Capellani* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Scenetta comica. Ieri prima delle 5 del pomeriggio, presso il caffè Corazza, succedeva proprio una scenetta comica.

Da una vettura di piazza scendevano due individui, evidentemente ubbriachi, e specialmente uno, il più giovine, che saltava e ballava. Il vecchietto, dal viso totalmente raso e dalla ciera bonaria, si sedette ad un tavolo con un altro sopraggiunto, pure ubbriaco, il quale pure si mise a saltare ed a ballare coll'altro primo venuto.

Si fece attorno molta gente che se la spassava ridendo, quando il giovane si allontanò, traballando alquanto verso la fontana di piazza V. E. ove un vigile lo prese per un braccio e lo condusse all'ufficio di guardia.

Intanto gli altri due bevettero la birra, montarono in vettura e se ne andarono pei fatti loro nulla curandosi del compagno.

Il quale venne tradotto in questura e riconosciuto per certo Giovanni Battista Cassi fu Giacomo d'anni 37 detto Titella da San Daniele, calzolaio, che nel suo stato di servizio conta nientemente che 28 condanne, fu ammonito ed ha passato parecchi anni a domicilio coatto.

Indosso gli si trovarono, oltre l'orologio con catena, più che una trentina di lire.

Contadina disgraziata. La contadina Carolina Venier da Azzano Decimo, caduta da un carro tirato da due buoi che impauritisi davansi a corsa sfrenata, riportò contusione al costato sinistro in seguito alla quale poco dopo cessava di vivrre.

Straniera colpito da malore. I vigili urbani ieri verso la 1 e 3[4 pomeridiane trovarono una donna, riconosciuta straniera, colpita da improvviso malore nei pressi del Caffè Corazza. A mezzo di vettura la trasportarono all'Ospitale civile.

Pugni e calci. Per futili motivi Antonia Martin fu percossa con pugni e calci dal pregiudicato Giovanni Focca da Azzano Decimo, riportando contusioni in varie parti del corpo guaribili entro giorni otto.

Altri pugni. In rissa per motivi d'interesse Pietro Forte da Buia riportò contusioni alla faccia causatagli da pugni ad opera di Agostino Pappinuti.

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

« Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa. » Con due balli.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà oggi 1. corr. alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Mignon »	Thomas
3. Valzer « Ove si canta »	Fahrbach
4. Finale III. « Favorita »	Donizetti
5. Centone « Un Ballo in maschera »	Arnhold
6. Polka	N. N.

NAUFRAGI

Un telegramma da Costantinopoli di ieri annunzia che nel Mar Nero imperversa un forte temporale.

Vari bastimenti soffrirono rilevanti danni. Dicesi anche che il vapore *Peloro* della Navigazione generale sia investito ai Dardanelli, ma la notizia merita conferma.

Terribile caso!

Dopo lunga malattia, morì a Napoli, il dottor Raffaelle Rapillo, abitante nel palazzo San Nicandro, in sezione Stella. Lo assistette negli ultimi momenti un suo fratello, che è canonico del Duomo, monsignor Federico Rapillo, che, mentre baciava la salma del povero fratello, morì anche lui.

Il dottore aveva 62 anni e monsignore 67.

Telegrammi

Le rivoluzioni d'America

Saint Louis, 29. Il giornale *Globe Democrat* di Messico ha da Guatemala 15 settembre:

Seguì un combattimento fra il popolo e le truppe durante tre giorni. Dapprincipio la fanteria fu sconfitta dagli insorti contro i quali quindi furono rivolti i cannoni. Barilias all'arrivo dei rinforzi ha domato la rivolta. Vi sarebbero 500 morti.

Parigi, 30. Alla Legazione di Guatemala non pervenne alcuna notizia circa l'insurrezione che un dispaccio da Messico ai giornali di Saint Louis annunzia scoppiata il 15 settembre nella città di Guatemala contro il presidente Barillas e domata dopo tre giorni.

Londra, 29. Si ha da Washington: Il Dipartimento di Stato non ricevette alcuna notizia intorno alla rivolta nel Guatemala.

(Guatemala - repubblica dell'America Centrale, nell'altipiano dell'Yucatan. Due terzi degli abitanti sono indiani, un terzo creoli. — 121.140 chil. qua. — 1.358.800 abitanti).

Un capitano inglese ucciso nell'Afganistan

Londra, 30. Secondo un dispaccio da Bombay, che merita conferma, il capitano Younghusband sarebbe stato ucciso dai russi nel Pamir.

MERCATO ODIERNO
LISTINO

dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

FRUTTA			
Pere	L. 0.10 a 0.18	al chil.	
Pesche	» —.— a —.—	»	
Pomi	» —.07 a —.15	»	
Susini (Sièspis)	» —.— a —.—	»	
Fichi	» —.10 a —.15	»	
Uva negra	» —.32 a —.50	»	
Castagne	» —.— a —.—	»	
LEGUMI			
Tegoline	L. 0.07 a 0.12	al chil.	
Patate	» 0.09 a 0.10	»	
Fagiuoli freschi	» 0.24 a 0.16	»	
GRANAGLIE			
Granoturco v.	L. —.—	—.—	All'ett
Segala nuova	» 15.50	—.—	»
Frumento	» 21.50	—.—	»
Granoturco nuovo	» 12.70	—.—	»
Giallone	» 13.50	—.—	»
Lupini	» 8.50	—.—	»
POLLERIE			
Galline a peso vivo	L. 1.00 a 1.10	al kilo	
Polli »	» 0.75 a 1.00	»	
Oche vive	» 0.75 a 0.80	al kil	
UOVA			
Uova	L. 6.50 a 7.—	al cento	

DISPACCI DI BORSA

VIENNA 30 settembre

Rendita Austriaca	(carta)	91.15
Idem	(arg.)	91.10
Idem	(oro)	109.95
Londra 11.72	Nap.	9.30

MILANO 30 settembre

Rendita Italiana 92.35 — Serali 92.55

Napoleoni d'oro 20.32

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S.F.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S.F.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S.F.	3.20 p.
S.F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S.F.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obllieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti